

Ciao Grazia

In ricordo della dott.ssa Grazia Grazzini



Grazia Grazzini è improvvisamente scomparsa il 4 giugno scorso, lasciando tutti noi attoniti e profondamente addolorati.

In queste pagine vogliamo ricordarla con le parole di alcuni colleghi.

Dirigente medico di Ispro - Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica, la dott.ssa Grazzini era responsabile organizzativo dello screening coloretale della provincia di Firenze.

Curava la rubrica "Il medico domanda, il medico risponde" nel Notiziario LILT "La Nostra Salute".

Raffinata ricercatrice, ha contribuito molto in termini di ricerca scientifica nello screening coloretale, dall'individuazione di nuovi modelli organizzativi, all'analisi di nuove modalità comunicative, fino all'introduzione dell'innovazione tecnologica in termini di test di screening (ricerca del sangue occulto coloretale, tra cui un importante lavoro sulla stabilità dell'emoglobina, colonscopia virtuale).

Da un anno era presidente del GISCoR-Gruppo Italiano Screening Coloretale.



Grazia Grazzini era uno di noi. Si è sempre occupata di screening coloretale di cui è stata Responsabile dal 1995 portando la sua esperienza a livello nazionale fino a diventare Presidente del Giscor (Gruppo Italiano dello Screening Coloretale).

Grazia era una di noi ed era l'espressione piena di questa comunità che nasce negli anni '80 con il CSPO e che oggi guarda al futuro con ISPRO.

Tutti noi (e mi ci metto anch'io...) abbiamo cose a comune: crediamo nella sanità pubblica come strumento di equità e crescita di una popolazione; siamo convinti che la prevenzione sia ancora oggi il mezzo con cui si può ridurre il peso del tumore tra le persone; vogliamo continuità tra i percorsi di prevenzione e quelli di cura avendo come riferimento il valore dell'appropriatezza clinica e organizzativa; siamo convinti che la ricerca sia una parte incompressibile del nostro lavoro e la condizione per rendere il SSR di qualità ed aperto alla innovazione e alle sfide del futuro; cerchiamo di avere rigore metodologico, curiosità clinica, laicità di pensiero e attenzione ai più deboli.

Se queste sono le cose che ci accomunano, Grazia le esprimeva più di ogni altro nella quotidianità del suo lavoro.

Gianni Amunni, ISPRO

Scrivere di Grazia: sintetizzare in poche righe oltre 15 anni di conoscenza, significa scavare nella memoria e nel cuore per trovare due momenti significativi, uno lontano ed uno vicino, lasciando immaginare cosa sia stato il percorso intermedio. Ricordo di aver pensato a lei quando si trattò, nel 2005, di fare formazione per 500 farmacisti mantovani per iniziare lo screening coloretale: questo comportò pernottare da me e conoscere la mia famiglia. Indimenticabile la serata, a parlare di musica (allora mia figlia Co-

stanza strimpellava la chitarra) e del suo amato cane Brando (noi stavamo pensando ad un cane). Poi ricordo di averle proposto, nel 2018, 14 anni dopo, di prendere il mio posto alla Presidenza di GISCOR. Era emozionata, non era sicura di voler accettare: alla fine lo fece e fu eletta. Pensavamo di avere 4 anni davanti a noi, ma la vita ci sa stupire e sa metterci in ginocchio. Ma noi ci rialzeremo, perché Grazia questo vuole da noi, sono certa. Arrivederci, amica mia.

Emanuela Anghinoni, ATS Val Padana

Quando scompare improvvisamente un'amica cara come Grazia, molti sono i sentimenti che si affollano e quasi si accavalcano, in un dolore che tutto comprende.

Innanzitutto l'addio, che per chi crede non è mai definitivo: la morte non ha l'ultima parola. Quindi la mancanza, l'assenza, il vuoto dell'animo.

Grazia era tantissimo per tutti noi che l'abbiamo conosciuta. Ed era una persona in cui con difficoltà potevi scindere l'affetto dalla stima per come e quanto lavorava e per le infinite cose che conosceva. Per certi versi non era soltanto una dirigente di ISPRO, ma "era" ISPRO: in particolare per quelle attività che svolgeva nell'ambito dello screening, della didattica e della ricerca (oltre 100 pubblicazioni su riviste indicizzate nazionali ed internazionali). Non si fermava mai e sempre andava avanti col suo impegno, anche quando la salute le avrebbe consigliato altrimenti. Ci mancherai sempre Grazia. Ti vogliamo bene e sappiamo che ce ne vuoi tanto anche tu. A tuo padre Brunello, a tua madre Loredana e a Manola un grande abbraccio.

Riccardo Poli, ISPRO

Quando leggerete questo ricordo

di Grazia Grazzini saranno passati alcuni mesi da quando è volata via improvvisamente. Non so cosa sarà allora, ma adesso, che non è passato ancora un mese, il dolore ci lascia senza parole. Ed è per questo che, quando dieci giorni fa Anna mi ha chiesto se avevo già cominciato a scrivere, le ho risposto che no, non lo avevo fatto, non ero pronta. Non ero pronta a trovare le parole.

Ma è da quel momento esatto che il ricordo ha cominciato a scriversi parola dopo parola, giorno dopo giorno, dentro di me. Di cosa dovevo scrivere? Della Grazia pubblica, lavoratrice indefessa, ricercatrice puntigliosa? O invece della Grazia privata, delle sue intime passioni, delle sue attitudini, delle sue fragilità?

Poi mi sono accorta, come ovvio che sia, che la donna pubblica discendeva da quella privata e che io dovevo "cercare le essenze" di Grazia che per me avevano avuto importanza.

E allora ho cominciato a riportare alle mente i suoi mille racconti, a recuperare i tanti momenti di vita insieme e le sue "grazie" si sono manifestate con una facilità insospettata. Grazia, per me, era innanzitutto curiosità, rigore metodologico e disponibilità.

Tutte e tre messe insieme queste doti ne hanno fatto una donna pubblica di grande spessore, ma ancora di più ci hanno regalato una amica che ha reso migliori le nostre vite.

La sua curiosità, mai banale, ci ha permesso di sognare, ridere, immaginare, creare osando scandagliare ambiti, lavorativi e non, di cui conoscevamo pochissimo.

Il suo rigore metodologico ci ha insegnato a prendere seriamente posizione, a impegnarci senza dare niente per scontato, a studiare fino allo spasimo.

La sua disponibilità ci ha condotto ad interrogarci sulla nostra disponibilità, a chiederci se potevamo, anche noi come lei, spingerci sempre un po' più in là per donare assistenza ai pazienti,



aiuto ai colleghi, conoscenza agli allievi. A volte le dicevo che era troppo, non si poteva essere così disponibili prosciugando sé stessi di ogni energia, ma ovviamente erano parole inascoltate.

Da questo suo modo di essere non poteva che scaturire una visione integrale, e mai integralista, della giustizia che coniugata all'orgoglio di appartenere ad una famiglia progressista e militante ha definito una dimensione sociale della sua vita che, credo davvero, possa essere considerata la sua cifra distintiva.

E ora, che siamo rimasti qui senza la sua "occupante" fisicità, non ci resta che tendere l'orecchio alle sue parole, ai suoi "ordini" che echeggiano nell'aria per aiutarci ad essere migliori ogni giorno della nostra vita, certi che non ci farà mai mancare la sua attenzione, la sua protezione e la sua benevolenza.

Paola Mantellini, ISPRO

In queste pagine fino a qualche mese fa erano pubblicate le interviste che Grazia Grazzini faceva a noi colleghi per aiutare i lettori a comprendere la diagnosi e la prevenzione dei tumori.

Grazia lo faceva con la competenza di chi da anni si impegnava a studiare e approfondire i temi della salute per poi renderli nel modo più semplice e comprensibile alla gente comune.

Oggi invece queste pagine sono riempite dai ricordi di chi come me ha condiviso con lei una lunga storia di lavoro e di amicizia. Chi era Grazia? Grazia sarà ricordata a seconda dei molteplici rapporti che aveva intrecciato con le persone che l'hanno accompagnata nella sua vita.

Alcuni ricorderanno la Grazia medico, a tutto tondo, che non ha mai smesso di studiare e di aggiornarsi, che ha dedicato la sua vita alla prevenzione affinché nessuno, uomo o donna indifferentemente, si ammalasse di tumore.

Altri ricorderanno la Grazia ricer-

catrice, che con passione ed entusiasmo ha coordinato e partecipato a progetti di ricerca che hanno portato a importanti risultati per la prevenzione dei tumori.

Grazia sarà anche ricordata con rimpianto dai giovani in cui credeva e che ha formato con impegno e passione. Io invece vorrei parlare della Grazia amica che per tanti anni ha condiviso con me, oltre alle passioni e alle ansie lavorative, la vita comune di tutti i giorni, fatta di momenti belli ma anche di momenti difficili. La Grazia che condivideva con me ideali e obiettivi e indovinava da uno sguardo o dal semplice tono della voce i miei stati d'animo.

Grazia donna, colta, sensibile, curiosa, che amava la musica, l'arte, la poesia, gli animali, i fiori. Grazia era una persona coraggiosa, che è stata artefice dalla sua vita avendo scelto di vivere il presente, senza addormentarsi sul passato e senza fermarsi davanti alla malattia, veniva a lavorare sempre con l'entusiasmo del primo giorno, pronta a lanciarsi in nuove sfide e ad impegnarsi e combattere per raggiungere nuovi obiettivi. Voglio ricordare anche la Grazia collega di lavoro rigorosa, autorevole ma mai autoritaria, sempre pronta a entusiasmarsi per il successo di un collega, ma anche sempre pronta a incoraggiare e a dare una mano nei momenti di difficoltà.

Grazia è stata per me prima di tutto una grande amica che, incredula, non riesco ancora a lasciar andare via dopo tanti anni passati insieme.

I ricordi si affollano nella mente e cerco di fermarli per fissarli nella memoria e per non dimenticarla. Grazia ci ha lasciati, la sua perdita è insostituibile, ma rimangono il suo esempio, le mille testimonianze del suo rigoroso impegno e rimarrà una presenza costante nel mio cuore e nella mia mente.

Anna Iossa, ISPRO

Guardo la tua foto sorridente e non mi sembra ancora vero...

Sono giorni che cerco le parole per ricordarti e ogni volta mi fermo davanti al foglio bianco.

Perché spiegare a chi non ti conosceva come eri e cosa rappresentavi per tutti noi, non è per niente facile.

Partiamo dicendo che eri un punto di riferimento fondamentale.

Quante volte ti ho chiesto, ti abbiamo chiesto tutti, consigli e pareri medici, opinioni su progetti di varia natura e tu ogni volta avevi sempre la risposta giusta. Ci accoglievi, ci sostenevi, ci indirizzavi, con competenza e professionalità rare, perenne disponibilità e con i tuoi modi gentili.

Dedita al lavoro, amavi parlare della tua famiglia, cui eri legatissima. Posso ancora sentire la tua voce... "Ciao! Non ho ancora finito l'articolo per il Notiziario, ma non disperare che domani te lo mando! Sennò ti autorizzo a tirarmi le orecchie!"

Quando ci hai lasciati mi è capitato di comunicare la tua scomparsa ad alcune persone e nei volti, negli occhi di ognuno di loro ho letto una incredulità commossa e uno smarrimento profondo, perché eri una figura su cui tutti facevano affidamento, un porto sicuro cui rivolgersi sempre.

Quanto ci hai insegnato Grazia... che immensa eredità morale ci hai lasciato... e lo si percepiva da tutto l'amore che si respirava a Scarperia quando ti abbiamo salutata...

Ai tuoi genitori, a Manola, a tutti i tuoi cari, vanno il mio abbraccio e il mio pensiero più affettuoso.

Ciao Grazia cara, donna dal cuore grande, ti porterò sempre con me, grata di aver avuto la fortuna di conoscerti.

Elisabetta Bernardini, LILT Firenze

